

I NODI DELLA RIPRESA

Le imprese in attesa di un'inedita coerenza

di **Stefano Manzocchi**

La conclusione della pausa estiva ci restituisce frammenti di un quadro internazionale in piena e im-

petuosa evoluzione, nel quale si intravedono segnali di trasformazioni destinate a influire non poco sul nostro futuro. Le prospettive delle fonti energetiche, dei flussi migratori, dei mercati di sbocco e dei corsi valutari si presentano in una luce diversa, e ben lontane dall'essere pienamente definite, rispetto a qualche mese fa. Le aziende italiane, che pure sono ben abituate a confrontarsi con l'incertezza, i mutamenti di scenario, le situazioni a elevato rischio imprenditoriale, si trovano inevitabilmente a riconsiderare in modo sostanziale piani d'affari e di investimenti in considerazione di nuove opportu-

rità che si presentano (i bassi prezzi del petrolio) oppure delle nuove criticità (il rallentamento della crescita cinese). Seppure il capitalismo viva di crisi e di riprese, come ci viene spesso ricordato, le imprese amano anche le certezze. E in questo ultimo scorcio d'estate che prelude alla definizione della Legge di stabilità e delle previsioni di budget aziendali per il 2016, fissare alcuni punti fermi per i prossimi mesi e anni sosterrà la fiducia delle aziende.

Un elemento che sembra ormai largamente condiviso, seppur non in modo unanime, nel dibattito pubblico è che sono le imprese private a creare

sviluppo e lavoro. Se quindi il ruolo dello Stato è principalmente quello di favorire le condizioni esterne per lo sviluppo, oltre che regolare i mercati e intervenire con la produzione diretta di alcuni beni pubblici, una delle certezze che le aziende si aspettano è che lo sforzo continuo di efficienza e di innovazione che esse compiono venga replicato dallo Stato al suo interno. In parole povere, che la riforma della pubblica amministrazione che è diventata legge delega prima dell'estate prosegua spedita il suo percorso che non sarà certo immediato ma non potrà essere indefinito.

Continua ► pagina 8

L'EDITORIALE

Imprese in attesa di coerenza

di **Stefano Manzocchi**

► Continua da pagina 1

Tempi certi, insomma, per avere come interlocutore una Pa più responsabile nei suoi dirigenti, pronta a rispondere alle domande delle imprese con un sistema unificato di autorizzazioni, che non ponga ostacoli inutili ma asseconi i progetti di investimento e di occupazione. Senza dimenticare di riformare la macchina dei Fondi strutturali per il Mezzogiorno, passando dalle liturgie dei mille progetti alla efficace realizzazione di quelli importanti, e la giustizia civile.

Sul versante fiscale, sarà cruciale che la roadmap indicata dal primo ministro per i prossimi anni venga rispettata a partire dalla prossima Legge di stabilità. Anche se la maggior riduzione d'imposte per il 2016 è prevista per gli immobili (anche

aziendali) e non direttamente per le imprese, il segnale di mantenere una tendenza certa e progressiva nella diminuzione delle tasse, sia nel numero sia nelle aliquote, sarà cruciale per la fiducia degli imprenditori. Naturalmente, avendo ben chiaro anche il controllo del debito (e degli spread) e il disinnescamento delle clausole di salvaguardia.

Terzo punto: gli investimenti pubblici, in diminuzione da anni. Come ci ricorda spesso il ministro dell'Economia, lo spazio di manovra va conquistato nel contesto europeo a fronte di riforme e revisione di spese improduttive (quest'ultima sempre troppo timida e a rilento). Ma una volta conquistato, questo spazio di manovra va gestito bene e qui tornano i temi delle scelte strategiche e della riforma della Pa. Una scuola pubblica più moderna e autonoma, ad esempio, è infrastruttura fonda-

mentale per lo sviluppo del Paese, ma sulle modalità di reclutamento dei docenti si può e si deve far meglio.

Visano altri tavoli e misure di cui si potrebbe ragionare, a partire dal rendere strutturale la decontribuzione per i nuovi assunti nel mezzo di una ripresa ancora a bassa intensità di nuova occupazione. Ma quel conto più di altro, in questa fase, è la qualità dei segnali e delle tendenze che la politica comunica alle imprese. «Consistency» è termine inglese che Italo Calvino scelse per l'ultima sua lezione americana circa trent'anni fa, la lezione che poi non riuscì a tenere. Si traduce sia con coerenza sia con consistenza, densità: questo soprattutto chiedono le nostre imprese in questo scorcio di 2015, segnali di una rotta chiara e permanente per i prossimi anni.

smanzocchi@luiss.it

